



A tu per tu con Pietro Colonnella

di Marcella Rossi Spadea

Impredicabile Pietro Colonnella, presidente della Provincia: lui sempre sulle orme di Petronius arbiter, proprio oggi che riceve cronista e fotografo è senza cravatta. Scusato dai trentasei gradi Celsius di un lunedì di luglio? Macché! Semplice dimenticanza che non accetta, di cui non si dà pace. Si mette a girare per palazzo S. Filippo finché ne racimola una marron-glucée che fa a pugni con la giacchetta bluasta. Ma sempre cravatta è.

Eccola, dunque, l'altra (con il sindaco Allevi) nuovissima punta della res publica locale, eletta il 7/5/1995. Con 115.000 voti. Nel salone-ufficio di piazza Simonetti è la prima volta che incontro un padrone di casa così giovane (è nato il 19/2/1956 ad Acquaviva Picena) dopo la sequela degli "anziani" degli ultimi quindici anni. Molto cortese nel tratto, Colonnella, alle prese con un'intervista che

- Presidente, è vero che il suo mestiere è quello di funzionario di partito, dicitura che fa storcere il naso a molti perché fumosa e perché sa tanto di URSS epoca staliniana?

«Il mio mestiere è quello di tecnico elettronico dei sistemi elettronici a rete. Mi sono diplomato al Montani di Fermo con 60/60 dedicandomi per un po' a studi di psicologia e di scienze politiche. Intorno ai 22, 23 anni ho lasciato il lavoro alla Olivetti di responsabile appunto del settore dei sistemi elettronici, che mi dava maggiori gratificazioni economiche per un impegno politico a tempo pieno. Una libera scelta fatta per passione politica».

- Dove principalmente se le è fate le ossa per arrivare a palazzo S. Filippo?

«Prima nelle organizzazioni studentesche; ho avuto anche esperienze amministrative al Montani che, nel tempo in cui lo frequentavo, 1974,

- anche un capace amministratore?

«Penso che mi abbiano votato 115.000 elettori piceni sicuramente dando il loro giudizio sul mio curriculum politico-amministrativo. Altri fattori possono esserci ma non credo che siano quelli che motivano al voto in particolare».

- Secondo lei, sono più allegre, musicalmente parlando, le note di Bandiera rossa, Biancofiore o Giovinezza?

li, suo antagonista nella campagna elettorale, non c'è stata "par condicio"; la superstrada Ascoli-Mare tifava per lei: Ancarani, Controguerra, Colonnella... L'altro avrebbe dovuto presentarsi verso il paese delle ceramiche abruzzesi... Tutto ha fatto brodo?

Finalmente, il presidente ride di cuore:

«Non so se le indicazioni della superstrada siano state decisive. Comunque, la faccenda è simpatica: come ha



Il presidente Colonnella in visita ad Acquaviva insieme al sindaco Filippo Gaetani ■ Pietro Colonnella 2° da sinistra, durante un incontro con Giulio Carlo Argan nel 1982

riportiamo fedelissimamente, sembra bloccarsi. Imbarazzo? Timidezza? Sfiducia nei media? Imparerò invece, a taccuino chiuso, che le lunghe pause tra domande e risposte rientrano nella tipicità di un carattere riflessivo. Per lui, dunque, quatto P: pacato, ponderato, progressista, Pietro. Cinque con la carica: Presidente.

aveva un bilancio pari alla metà di quello del Comune di Fermo. Quindi, sono iniziate le esperienze politiche a cominciare da quella di consigliere capogruppo al Comune di S. Benedetto».

- Lei passa per un bell'uomo e pure simpatico. Crede che sarà - ciò che maggiormente interessa i cittadini

«Tutte e tre poco allegre. Preferisco la Nona di Beethoven che ascolto spesso».

- In che cosa lei crede appassionatamente?

«Nella tenacia, nella volontà, nell'impegno a realizzare progetti che hanno spesso».

- Presidente, di certo tra lei e l'avvocato Guido Castel-

notato qualcuno, in questo scontro in provincia di Ascoli tra due Comuni della provincia di Teramo, ha vinto, ovviamente, il Comune più vicino al capoluogo piceno!

- Parafrasando un detto napoletano, diventa Presidente della Provincia e poi muori? Politicamente, per carità, politicamente.